

NOTA SULL'INCONTRO CON IL DOTT. GUIDO MARINO - QUESTORE DI CATANZARO

Nella giornata del 30 Aprile 2013, si è svolto un incontro tra gli studenti del Liceo delle Scienze Umane « E. Fermi » e il questore di Catanzaro Guido Marino, il quale si è recato nella nostra scuola per discutere dell'argomento "legalità" impegnandosi in un dibattito con le classi del biennio durante un'assemblea. L'assemblea è iniziata con la visione di un video musicale molto significativo dal titolo "Pensa" di Fabrizio Moro. Tutti in coro abbiamo cantato "pensa prima di sparare, pensa, prima di dire, di giudicare prova a pensare, pensa" Cosa vuol dire? Vuol dire pensare prima di agire, prima di dire o di compiere qualsiasi azione, solo così potremo essere consapevoli dei nostri comportamenti ed assumerci le nostre responsabilità. Si tratta di un invito alla riflessione contro ogni forma di violenza e contro la Mafia. Per questo motivo abbiamo proseguito con la visione di un ulteriore filmato, protagonista questa volta, Giovanni Falcone. "Un grand'uomo, assassinato dalla Mafia solo perché voleva compiere semplicemente il suo dovere" questo dice il Questore Marino, facendo riferimento anche al suo incarico per poi continuare affermando: "il questore non altro che un funzionario della polizia che cerca di svolgere il suo lavoro nel miglior modo possibile". Ma naturalmente non si tratta di un impegno semplice, c'è sempre quel senso, anche minimo, di paura che possa accadere qualcosa. Ma come ci ha insegnato Falcone "l'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura senza farci condizionare da essa: altrimenti non è più coraggio, è incoscienza". Il questore è un uomo coraggioso, un modello da seguire per intraprendere una vita basata sul rispetto delle norme: un rappresentante della legalità. Quando parliamo di legalità, però, il nostro pensiero non deve andare solamente alla figura del questore, del poliziotto o del carabiniere, la legalità, infatti, è ovunque: dall'uomo che paga alla cassa con i suoi soldi senza ricorrere al furto, all'uomo che rispetta le norme del codice stradale. Legalità significa rispettare le leggi e il prossimo senza pretendere nulla in cambio; senza di essa la gente vivrebbe allo stato brado, dove chi è più forte regna e chi è più debole soccombe. "Legalità fa rima con normalità" ribadisce il questore. Ciò vuol dire che questa deve essere vissuta normalmente, senza quindi ricorrere a sanzioni più gravi o ad un numero maggiore di norme: il segreto è impegnarsi ad osservare quelle che già sono in vigore. Nel momento in cui una norma viene trasgredita lo stato deve intervenire, la giustizia deve intervenire. Quest'ultima, infatti, deve essere rivolta a tutti e tutti coloro che commettono dei reati devono essere sanzionati. Ma come dice il signor Questore, il concetto di legalità non è semplice da trasmettere, soprattutto a noi giovani. Ma perché proprio i giovani d'oggi entrano a far parte di una trappola mortale come la Mafia? Semplicemente a causa dell'idea della scorciatoia, l'idea della strada facile anche se scorretta, l'idea di avere tutto e subito. Ma il giovane può essere istruito secondo un ideale di giustizia, è uno dei motivi per cui sono state istituite le scuole. A mio parere, infatti, la scuola non serve solo come luogo di formazione "mentale", serve anche a correggere il comportamento dello studente, a prepararlo alla vita, ad aiutarlo a ragionare e ad esprimersi in un'esperienza come un dibattito con un rappresentante della legalità; è in questo modo che ognuno di noi svilupperà delle idee proprie e non riuscirà a farsi ingannare dagli altri o da qualcuno di superiore. È a persone serie e ricche

culturalmente come Guido Marino che i ragazzi d'oggi devono ispirarsi, senza basare il loro presente su qualcosa di futile, di fragile, che col tempo non serve più a niente. Siamo noi giovani a dover ascoltare determinate parole, concetti, spiegazioni. E non solo musica, perché in futuro potremmo essere noi stessi a parlare con coetanei svegliati quali siamo oggi noi stessi, nella maggior parte dei casi. Attiriamo l'attenzione, diamo orgoglio al nostro paese, agiamo. Rendersene conto ed aprire gli occhi è il primo passo per farlo.

Rebecca Badolato

**Studentessa Liceo delle Scienze Umane
Istituto di Istruzione Secondaria Superiore
«E . Fermi » - Catanzaro Lido**